



Regione Lombardia



Comune di Caino



Provincia di Brescia

**STUDIO PER LA DEFINIZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE E
LE RISPETTIVE FASCE DI RISPETTO IN OSSERVANZA DELLA
DGR N° VII/7868 DEL 25/1/2002 E SUCCESSIVE MODIFICHE
(DGR N° VII/13950 DEL 1/08/2003)**

**Committente:
Comune di Caino**

N°TAVOLA

02

REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

Scala: ----- Data: *novembre 2007* N° progetto: *0511614* Redatto da: -----

AGGIORNAMENTI E REVISIONI		Data	Descrizione	Redatto	Controllato	Approvato
	c					
	b					
	a	Luglio 2008	Revisione a seguito del Parere n.146 della Sede Territoriale di Brescia - Regione Lombardia			

Collaborazione professionale:

Dr. Geol. Luca Maffeo Albertelli

Progettazione, coordinamento, implementazione dati e grafica:



Uffici: Via Montegrappa, 41 - 25060 Rogno (BG) Tel. e fax 035 4340011

Sede amministrativa: Piazza Mercato, 5 - 25051 Cedegolo (BS)

Tel. e fax 035 4340011- C.F. e P.I.: 02 179 460 981

www.cogeo.info
e-mail: cogeo@cogeo.info

SOCIETA' CERTIFICATA
ISO 9001 / UNI EN ISO 9001 - ED.2000



GEOLOGIA - GEOTECNICA - GEOLOGIA AMBIENTALE INDAGINI GEOTECNICHE E GEOGNOSTICHE

INDICE

Art. 1	Definizione di corso d’acqua e individuazione reticolo	3
Art. 2	Fasce di rispetto e loro individuazione	3
Art. 3	Norme generali di tutela dei corsi d’acqua	5
Art. 4	Disciplina del reticolo idrico atti vietati e soggetti ad autorizzazione	5
<i>Art. 4.1</i>	<i>Atti vietati</i>	5
<i>Art. 4.2</i>	<i>Atti soggetti ad autorizzazione</i>	7
<i>Art. 4.3</i>	<i>Danni all’interno della fascia</i>	10
<i>Art. 4.4</i>	<i>Recinzioni o opere di protezione</i>	10
Art. 5	Scarichi nel corso d’acqua	11
Art. 6	Fabbricati e simili nella fascia di rispetto	12
Art. 7	Nuove Lottizzazioni	13
Art. 8	Corsi d’acqua coperti o tominati	14
Art. 9	Variazioni di tracciato	14
Art. 10	Attraversamenti del corso d’acqua	15
Art. 11	Manutenzione dei corsi d’acqua	16
<i>Art. 11.1</i>	<i>Obblighi dei privati</i>	17
Art. 12	Autorizzazione paesistica	18
Art. 13	Procedure per concessioni nel caso di interventi ricadenti nel demanio	18

Art. 14 Ripristino dei corsi d’acqua a seguito di violazioni in materia di polizia idraulica	18
Art. 15 Richieste di autorizzazione e concessione	19
Art. 16 Canoni di polizia idraulica	21
Art. 17 Cauzioni	21
Art. 18 Pronto intervento	21
Art. 19 Aree ricadenti nelle fasce fluviali del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico –P.A.I.22	

ALLEGATO: *Schema di misura delle distanze della fascia*

Art. 1 Definizione di corso d'acqua e individuazione reticolo

L'art 1 della Legge 5 gennaio 1994, n°36 al comma 1 definisce *“tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata secondo criteri di **solidarietà**”*. Sono pertanto pubblici tutti i corsi d'acqua, intendendo, ai fini dell'applicazione delle presenti norme, quelli a carattere permanente a cielo aperto, a carattere stagionale a cielo aperto, interrati o tombinati.

Il reticolo idrografico è distinto ai sensi della DGR 25/01/2002 n. VII/7868 in principale e minore. Il primo di competenza Regionale, il secondo (minore) di competenza comunale.

Il reticolo principale è individuato nell'elenco A della deliberazione sopra richiamata, il reticolo minore è inteso per differenza dal principale. *Si intende per reticolo idrografico, ai sensi del regolamento di attuazione della Legge n° 36/1994 all'art. 1, comma 1, quello costituito da tutte le acque superficiali ad esclusione di tutte le acque piovane non convogliate in un corso d'acqua.*

Fanno esclusione alla definizione di corso d'acqua del reticolo minore i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali. Sono considerati nel reticolo idrico minore i canali artificiali di drenaggio delle acque provenienti dai versanti, qualora tali canali ricoprano e costituiscano particolare rilevanza ai fini della sicurezza e delle previsioni di opere future di raccolta e smaltimento delle acque. Sono inseriti nel reticolo idrico minore i canali o fossi dimessi che, seppur non presentano deflusso idrico permanente, possono costituire linee di deflusso delle acque di prima pioggia.

Art. 2 Fasce di rispetto e loro individuazione

La fascia di rispetto è delimitata considerando diverse distanze a seconda del corso d'acqua, dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa e comunque secondo lo schema grafico allegato alle presenti norme. Nel caso di sponde stabili, consolidate o protette, le distanze possono essere calcolate con riferimento alla linea individuata dalla piena ordinaria. La fascia di rispetto è presente su entrambe le sponde del corso d'acqua.

Nella definizione e tracciamento della fascia di tutela si è tenuto conto dei seguenti aspetti:

- *aree storicamente soggette ad esondazione;*
- *aree potenzialmente interessate da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo;*
- *necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione ed eventuale riqualificazione;*
- *necessità di garantire la funzionalità delle opere idrauliche e la loro manutenzione.*

L'individuazione della fascia di rispetto è relativa sia al reticolo principale che secondario, intendendo comunque per il principale non modificata la distanza di 10 m da entrambe le sponde.

La fascia di rispetto individuata cartograficamente negli elaborati allegati alle presenti norme è indicativa, all'atto della realizzazione delle opere autorizzabili previa concessione o nulla osta comunale, o dell'esatta individuazione della fascia per le opere vietate, si procederà alla misura in sito secondo gli schemi riportati negli allegati alle presenti norme.

Per i corsi d'acqua del reticolo minore si sono individuate le seguenti fasce di rispetto:

- *10 metri per ogni sponda di corso d'acqua naturale esterno al centro abitato, ovvero esterno all'area compresa nel volo fotogrammetrico alla scala 1:2000 (tavola grafica 05) o, compreso nel volo, qualora il corso d'acqua sia ritenuto meritevole di tutela al fine di garantire il rispetto degli aspetti sopra richiamati;*
- *4 metri per ogni sponda di corso d'acqua naturale situato all'interno del perimetro del centro edificato nel vigente PRG o compreso nelle aree di copertura del volo fotogrammetrico (tavola 05), che non presenti problematiche di carattere idraulico o presenti un bacino di alimentazione inferiore a 0,1 Km²;*
- *2 metri per i canali artificiali realizzati con fini di drenaggio delle acque dai versanti;*
- *2 metri o 1 metro per ogni sponda di corso d'acqua intubato o tombinato che scorra in prossimità o all'interno del centro edificato;*

Per i corsi d'acqua del reticolo principale vengono mantenute le fasce di rispetto di 10 m dalle sponde.

Tale fascia di rispetto può essere ridotta o annullata sentiti gli Enti competenti nelle zone appartenenti al centro edificato, come definito dall'art. 18 della Legge 22/10/1971, n. 865, ovvero le aree che al momento dell'approvazione delle presenti norme siano edificate con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, con l'obbligo, per il soggetto beneficiario della deroga, di garantire la manutenzione ordinaria del corso d'acqua. Laddove sia necessario procedere alla delimitazione del centro edificato ovvero al suo aggiornamento, l'amministrazione comunale procederà all'approvazione del relativo perimetro.

Art. 3 Norme generali di tutela dei corsi d'acqua

Al fine di tutelare nel tempo le aree inserite nella fascia di rispetto si dovrà garantire l'attuazione delle seguenti indicazioni generali:

- vietare la tombinatura dei corsi d'acqua ai sensi del D.lgs 152/99 art. 41, fatto salvo per interventi che si rendono necessari per ragioni di pubblica incolumità o per motivi di igiene e salute pubblica, accertata la compatibilità idraulica e verificato il miglioramento dell'assetto territoriale;
- evitare l'occupazione o la riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua al fine della moderazione delle piene;
- non si dovranno ridurre le aree appartenenti al demanio idrico;
- per gli interventi in ambito fluviale i progetti dovranno essere redatti con apposito studio di compatibilità idraulica.

Art. 4 Disciplina del reticolo idrico atti vietati e soggetti ad autorizzazione

Art. 4.1 Atti vietati

Lungo il corso d'acqua, ferme restando le disposizioni vigenti, sono vietati:

1. la copertura o tombinatura fatto salvo per interventi resi necessari per ragioni di incolumità, igiene e salute pubblica;

2. l'esecuzione di opere che comportino una riduzione della sezione di deflusso delle acque;
3. qualunque opera o manufatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso, a cui sono destinati gli argini e loro accessori e manufatti;
4. le piantagioni che si inoltrino dentro gli alvei dei fiumi, torrenti, rivi e canali, a costringerne la sezione normale e necessaria al libero deflusso delle acque;
5. il danneggiamento, lo sradicamento o l'incendio dei ceppi degli alberi che sostengono le ripe dei corsi d'acqua;
6. il posizionamento longitudinale in alveo di infrastrutture a rete quali gasdotti, reti fognarie, reti di acquedotti e tubazioni in genere. In ragione dell'impossibile diversa localizzazione di tali infrastrutture sarà possibile la loro realizzazione previo interramento al di sotto del livello di fondo dell'alveo oltre la quota di possibile interferenza dei fenomeni di erosione di fondo del corso d'acqua;

Nella fascia di rispetto, ferme restando le disposizioni vigenti, sono vietati:

1. l'esecuzione di opere che comportino o limitino l'accesso alla fascia di rispetto, comprese le recinzioni, fatto salvo per le indicazioni di cui al successivo art.4.2;
2. le nuove edificazioni anche totalmente interrato e qualsiasi tipo di opera che preveda l'esecuzione di strutture fondali fatto salvo le opere soggette ad autorizzazione di cui all'articolo successivo. Le recinzioni in muratura con opera fondale sono assimilate ai fabbricati mentre quelle infisse nel terreno sono assimilate alle piantagioni ai sensi della D.G.R. 7663 del 08/04/1986;
3. gli scavi ed i movimenti di terra che comportano una sostanziale e stabile modifica al profilo del terreno. Fanno eccezione gli interventi di recupero ambientale di bonifica e messa in sicurezza, adeguatamente motivati;
4. il deposito anche provvisorio di materiali di qualsiasi genere. Fanno eccezione i depositi necessari per l'esecuzione delle opere di manutenzione e sistemazione idraulica;

5. le piantagioni di alberi e siepi ad una distanza inferiore a 4 metri dal ciglio spondale (cfr. art. 2) ad eccezione degli interventi di bioingegneria, rinaturazione e mantenimento della vegetazione riparia;
6. l'apertura di cavi, fontanili e similari;
7. la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti fatto salvo le indicazioni e norme per quelle attività soggette ad autorizzazione e fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 29 del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per quanto attiene le fasce fluviali;
8. la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue fatto salvo quanto prescritto dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione.

Art. 4.2 Atti soggetti ad autorizzazione

Tali attività sono ammesse solo a seguito di nulla osta o autorizzazione idraulica.

Lungo il corso d'acqua ferme restando le disposizioni vigenti, *possono essere autorizzate*

le seguenti opere:

1. opere di difesa idraulica e di monitoraggio connessi al corso d'acqua;
2. la realizzazione di muri spondali verticali o ad elevata pendenza unicamente all'interno di centri abitati e comunque dove non siano possibili alternative di intervento a causa della limitata disponibilità delle aree limitrofe;
3. rampe di collegamento tra gli argini pedonali e carreggiabili;
4. la manutenzione ricostruzione e realizzazione di nuove opere di derivazione d'acqua ed opere per la captazione idrica;
5. scarico di acque industriali meteoriche e fognarie o provenienti da depuratori gestiti da enti pubblici previa verifica della capacità di smaltimento delle portate recapitate come descritto nel successivo articolo 5 al quale si rimanda;
6. opere di attraversamento aereo del corso d'acqua quali ponti, passerelle e reti

infrastrutturali in genere secondo le prescrizioni ed indicazioni dell'art. 9 del presente regolamento;

7. opere di attraversamento in subalveo quali opere strutturali come sottopassi pedonali o carreggiabili e reti infrastrutturali in genere secondo le indicazioni dell'art. 9 del presente regolamento;
8. prelievi manuali di ciottoli senza taglio o asportazione della vegetazione per quantitativi non superiori a 150 mc annui;
9. la pulizia ed eliminazione della vegetazione infestante o arborea e, qualora necessario, la rimozione di accumuli di materiale in alveo allo scopo di migliorare le condizioni di deflusso delle acque;

Nella fascia di rispetto, ferme restando le disposizioni vigenti, possono essere autorizzate le seguenti opere:

1. percorsi pedonali e ciclabili e l'esecuzione di strade in genere purché non venga limitata la possibilità di accesso all'area e non vengano alterate le condizioni idrauliche;
2. la ristrutturazione e realizzazione di reti infrastrutturali lineari e a rete riferite a servizi pubblici non diversamente localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità con lo stato di dissesto esistente, validato dall'Autorità competente;
3. la realizzazione di recinzioni ad una distanza superiore ai 4 metri dal ciglio sponda purché realizzate con sostegni removibili infissi nel terreno;
4. manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo così come disciplinato dalle lettere a),b),c), dell'art. 31 della L. n. 457/1978 e del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia*);
5. demolizione senza ricostruzione;
6. opere e interventi di difesa e regimazione idraulica;
7. opere idrauliche connesse ad interventi di captazione d'acqua;
8. l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, già autorizzate ai

sensi del D.lgs.5 febbraio 1997 n. 22 alla data di entrata in vigore delle norme di tutela del reticolo idrico minore, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definito dall'art. 6 del suddetto decreto legislativo;

9. il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, qualora esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale.
10. linee aeree e relative strutture di sostegno;
11. la posa di cartelli pubblicitari e relativi sostegni;
12. rampe di collegamento agli argini pedonali o carreggiabili;
13. i cambi colturali che interessano esclusivamente aree già interessate da coltivazione.
14. per la sola area di recupero di insediamento produttivo, localizzata in sponda destra orografica al corso d'acqua del reticolo principale del Torrente Garza nell'ambito del tratto evidenziato in tavola 05, è consentita la realizzazione di parcheggi a raso senza operare sbancamenti e modifiche del piano campagna, ad una distanza comunque superiore a mt. 5,00 dal ciglio spondale o piede arginale. Tali parcheggi potranno prevedere la copertura dei posti auto purché non venga limitata la capacità di deflusso ed invaso delle acque di piena e purché non si provveda alla chiusura totale del parcheggio che dovrà essere libero su almeno tre lati. Tali opere potranno essere autorizzate in considerazione della valenza del progetto di recupero che prevede per l'area a rischio molto elevato (P.S. 267 PAI) oltre che la sistemazione dell'argine in destra orografica anche la realizzazione di un nuovo ponte. Gli

eventuali parcheggi potranno essere realizzati solo a completamento e collaudo delle opere di messa in sicurezza attuate dalla Regione Lombardia.

Art. 4.3 Danni all'interno della fascia

Nessuno potrà richiedere all'Amministrazione Comunale o all'Amministrazione Regionale il risarcimento per danni a fabbricati, piantagioni o altro che si trovi all'interno della fascia di rispetto se non per dolo od imperizia dell'impresa che per ordine dell'Amministrazione Pubblica ha effettuato gli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria.

Art. 4.4 Recinzioni o opere di protezione

In base all'ampiezza della fascia di rispetto, possono essere ammesse recinzioni con le seguenti prescrizioni:

1. **Fascia di metri 10** – le distanze minime da mantenere dal corso d'acqua sono le seguenti:
 - metri 10 per tutte le recinzioni in muratura, o comunque caratterizzate da una loro inamovibilità (cancellate o ringhiere in ferro o altri materiali completamente ancorate al suolo ed inamovibili);
 - metri 4 in presenza di recinzioni asportabili, formate da pali e reti metalliche, oppure parapetti in legno o simili che non ostacolino l'accesso all'alveo e siano di facile rimozione (nell'autorizzazione dovrà essere precisata la precarietà della stessa, con l'indicazione che in ogni momento l'organo preposto alla manutenzione del corso d'acqua potrà richiederne la rimozione per motivate ragioni di ordine idraulico senza risarcimenti di sorta).
2. **Fascia di metri 4** – le distanze minime da mantenere dal corso d'acqua sono le seguenti:
 - metri 4 per tutte le recinzioni in muratura, o comunque caratterizzate da una loro inamovibilità (cancellate o ringhiere in ferro o altri materiali completamente ancorate al suolo ed inamovibili);

- metri 1,0 o 1,5 in presenza di recinzioni asportabili, formate da pali e reti metalliche, oppure parapetti in legno o simili che non ostacolino l'accesso all'alveo e siano di facile rimozione (nell'autorizzazione dovrà essere precisata la precarietà della stessa, con l'indicazione che in ogni momento l'organo preposto alla manutenzione del corso d'acqua potrà richiederne la rimozione per motivate ragioni di ordine idraulico senza risarcimenti di sorta).
3. **Fascia di metri 1 o 2** – non sono ammesse in tale fascia nessun tipo di recinzione – la distanza minima da mantenere dal corso d'acqua è sempre e comunque un metro, ed in particolare in questo caso devono essere misurate dalla parete esterna in pianta del manufatto che costituisce il tombotto o la copertura, nel caso in cui tale manufatto sia ricompreso entro l'area demaniale tale distanza va comunque sempre calcolata dal confine catastale indicato in mappa.

Art. 5 Scarichi nel corso d'acqua

L'autorizzazione allo scarico nel corso d'acqua è da intendersi normata dal presente Regolamento per i soli aspetti inerenti la quantità delle portate e dei volumi conferiti. L'autorizzazione è pertanto complementare e mai sostitutiva all'autorizzazione relativa agli aspetti qualitativi che deve essere rilasciata dalle competenti autorità nel rispetto delle indicazioni del Decreto Legislativo 11 Maggio 1999, n° 152 e del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152. Gli aspetti che dovranno essere analizzati e verificati dal richiedente sono relativi alla capacità del corpo idrico ricettore di smaltire le portate recapitate.

La materia è normata dall'art.12 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico al quali si rimanda, che prevede l'emanazione di una direttiva in merito da parte dell'Autorità di Bacino.

Nelle more dell'emanazione della suddetta direttiva e in assenza di più puntuali indicazioni si dovrà comunque rispettare quanto disposto dal Piano Regionale di Risanamento Acque che indica i parametri di ammissibilità delle portate conferite al corso d'acqua che presenta

problemi di insufficienza idraulica.

Per le nuove aree di lottizzazione ed in generale per insediamenti residenziali ed industriali, si dovrà predisporre un adeguato progetto relativo alla raccolta e smaltimento delle acque con la previsione di realizzazione di vasche di laminazione, progettate considerando i valori di pioggia massima prevista e le condizioni di diverso deflusso delle superfici oggetto di intervento. Le acque raccolte andranno recapitate nel corso d'acqua previa verifica della capacità di smaltimento.

Il manufatto di recapito delle acque dovrà essere realizzato in modo che lo scarico avvenga nella medesima direzione del flusso e prevedere accorgimenti tecnici (quali manufatti di dissipazione dell'energia) per evitare l'innescio di fenomeni erosivi nel corso d'acqua.

Nei casi di impossibilità di scarico diretto nel corso d'acqua si potranno prevedere sistemi alternativi quali pozzi di dispersione o sistemi di accumulo e laminazione delle acque e quindi restituzione modale nella rete, previa verifica tecnica della compatibilità idraulica delle opere.

Art. 6 Fabbricati e simili nella fascia di rispetto

I fabbricati e simili insistenti nella fascia di rispetto qualora costituiscano ostacolo al libero deflusso delle acque dovranno essere rimossi o messi in sicurezza con adeguate opere e lavori che l'Amministrazione comunale dovrà controllare assegnando un tempo limite per l'esecuzione dei lavori.

In generale sono consentiti, previa autorizzazione, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo degli edifici come definito dalle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001, senza variazione di forma e posizione e senza aumenti di superficie e volume.

Sono inoltre consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico.

Art. 7 Nuove Lottizzazioni

In relazione ai corsi d'acqua non demaniali ubicati nelle aree edificabili previste dal PRG comunale è consentito presentare progetti di sistemazione idraulica attraverso:

- la sostituzione di terminali irrigui o di corsi d'acqua aventi l'unica funzione di allontanamento delle acque meteoriche dalla superficie oggetto di studio con la rete comunale di fognatura bianca;
- lo spostamento di corsi d'acqua in alveo privato con permuta del terreno già interessato dal vecchio alveo con quello interessato dal nuovo tracciato.

La realizzazione del nuovo corso d'acqua dovrà essere effettuata ai sensi dell'art. 41 del D. Lgs. 152/99 e, in ogni caso, l'assetto urbanistico della lottizzazione dovrà assicurare gli interventi di manutenzione del corso d'acqua. A riguardo, nell'ambito del piano di lottizzazione si ritiene consigliabile l'affiancamento al nuovo corso d'acqua degli standard urbanistici e/o delle strade e/o di zone a verde pubblico. Solo in casi eccezionali è consentito il contatto diretto con zone a verde privato; in ogni caso dovrà essere assicurata l'accessibilità al corso d'acqua a scopo manutentivo come indicato all'art. 4.

I progetti di sistemazione idraulica di un'area edificabile dovranno essere sottoposti all'approvazione del Comune e dovranno essere corredati di:

- relazione idraulica a firma di un tecnico qualificato che giustifichi le scelte progettuali adottate e che ne evidenzi le miglorie sotto l'aspetto della funzionalità idraulica;
- progetto ambientale riguardante l'inserimento nel territorio dei corsi d'acqua con particolare riferimento all'art. 41 del D. Lgs. 152/99;
- proposta di individuazione delle fasce di rispetto in conformità al presente regolamento;
- individuazione delle eventuali opere soggette ad autorizzazione ed ai canoni regionali di polizia idraulica;
- domande di autorizzazione compilate in conformità al presente regolamento per ogni opera idraulica di cui al punto precedente.

Art. 8 Corsi d'acqua coperti o tombinati

La tombinatura e copertura dei corsi d'acqua se non necessaria per ragioni di tutela della pubblica incolumità è vietata ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs n. 152 del 11 maggio 1999.

Per i tratti di corso d'acqua coperti sarà privilegiato nel caso di interventi di sistemazione, il ripristino della sezione di deflusso a cielo aperto. Dovrà inoltre essere garantito l'accesso e l'ispezione al manufatto idraulico e, qualora non possibile per la ristrettezza della sezione, si dovranno prevedere pozzetti di ispezione a raccordo dei vari tratti tombinati.

Per i nuovi manufatti non diversamente realizzabili e solo ed esclusivamente consentiti per ragioni di sicurezza, dovranno essere prodotte le verifiche idrauliche sulla capacità di smaltimento delle acque secondo le direttive tecniche dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, allegando al progetto il fascicolo di manutenzione dell'opera con specificate modalità periodicità e tipologia dei lavori di manutenzione.

All'imboccatura dei corsi d'acqua intubati, per sezioni di deflusso superiori a 0.3 mq, dovranno essere predisposti degli elementi filtranti o griglie con lo scopo di evitare l'intasamento della tubazione. Gli elementi filtranti dovranno essere opportunamente dimensionati al fine di garantire il mantenimento di un'adeguata sezione di deflusso.

Art. 9 Variazioni di tracciato

Le variazioni di tracciato del corso d'acqua sono consentite per scopi di miglioramento delle condizioni idrauliche ed ambientali.

Il progetto relativo alla variazione del tracciato dovrà contenere le analisi idrauliche e morfologiche sull'evoluzione possibile delle dinamiche fluviali a monte e a valle dell'area interessata dall'intervento per tratti di lunghezza significativa.

La modifica del tracciato dovrà prevedere anche la ridefinizione della fascia di rispetto e la trascrizione della variazione nelle mappe e registri catastali.

Art. 10 Attraversamenti del corso d'acqua

Sono distinti in attraversamenti aerei (ponti, gasdotti, fognature e tubature in genere di infrastrutture a rete) e in attraversamenti di subalveo (sottopassi, pedonali o carrabili e/o infrastrutture a rete) e sono assentibili previa autorizzazione e presentazione di studio di compatibilità idraulica.

In particolare i manufatti di attraversamento previsti in progetto non dovranno:

- restringere la sezione idraulica con spalle e rilevati di accesso;
- avere l'intradosso a quota inferiore rispetto al piano campagna;
- comportare una riduzione anomala della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo.

Per quanto riguarda gli attraversamenti aerei il progetto delle opere dovrà contenere le seguenti elaborazioni:

- gli attraversamenti con luci superiori a 6.00 m dovranno essere realizzati secondo i dettami della direttiva dell'Autorità di Bacino "*Criteria per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B*" (approvata con delibera dell'Autorità di Bacino n. 2/99);
- gli attraversamenti con luci inferiori a 6.00 m (rimanendo facoltà dell'Amministrazione di richiederne l'applicazione, in tutto o in parte della sopraccitata direttiva), il progetto dovrà comunque essere accompagnato da apposita relazione idrologica-idraulica attestante che le opere sono state dimensionate per una piena con tempo di ritorno di almeno 100 anni e un franco minimo di 1.00 m;
- in casi eccezionali, quando si tratti di corsi d'acqua di piccole dimensioni e di infrastrutture di modesta importanza sempre con luci inferiori ai 6.00 m, possono essere assunti tempi di ritorno inferiori in relazione ad esigenze tecniche specifiche adeguatamente motivate.

E' necessario verificare che le opere non comportino un significativo aggravamento delle condizioni di rischio idraulico sul territorio circostante per piene superiori a quelle di

progetto. Per il calcolo delle portate di piena si dovranno utilizzare i metodi contenuti nella direttiva n. 2 dell'Autorità di Bacino “*Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica*” e le indicazioni contenute nella D.G.R. 29 ottobre/2001 n.7/6645.

Gli attraversamenti in subalveo dovranno essere posti a quote inferiori a quelle raggiungibili in base all'evoluzione morfologica prevista dell'alveo e dovranno comunque essere adeguatamente difesi dalla possibilità di danneggiamento per erosione del corso d'acqua.

Il progetto dovrà essere accompagnato da una relazione geologica, che verifichi la fattibilità dell'intervento in funzione dell'evoluzione morfologica dell'alveo.

Art. 11 Manutenzione dei corsi d'acqua

In generale, visti i Criteri e tecniche per la manutenzione del territorio ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico prodotto dal Ministero dell'Ambiente, dall'analisi comparata e integrata delle tipologie di manutenzione descritte dalle Autorità di Bacino Po sono ammessi:

Interventi sugli alvei:

- rimozione rifiuti solidi e taglio della vegetazione in alveo di ostacolo al deflusso regolare delle piene orientativamente trentennali;
- ripristino della sezione di deflusso dell'alveo con eliminazione dei materiali litoidi di ostacolo al regolare deflusso;
- ripristino sezione di deflusso in corrispondenza dei ponti e opere d'arte;
- rimozione dei depositi nelle opere idrauliche minori;
- ripristino della funzionalità dei tratti tombati per riportarli a luce libera;
- rinaturazione delle sponde, intesa come protezione al piede delle sponde dissestate od in frana con strutture flessibili spontaneamente rinaturabili;
- restauro dell'ecosistema ripariale, compresa l'eventuale piantagione di specie autoctone;
- rimozione di alberi pericolanti sui versanti o impluvi prospicienti il corso d'acqua principale oggetto di manutenzione.

Interventi sulle opere di difesa idraulica:

- manutenzione degli argini e delle opere accessorie mediante taglio della vegetazione sulle scarpate, ripresa di scoscendimenti delle sponde, ricarica di sommità arginale, conservazione e ripristino del paramento, manutenzione dei manufatti connessi (chiaviche, scolmatori, botte a sifone, parte edilizia, apparecchiature elettriche, meccaniche e carpenterie metalliche connesse al funzionamento di paratoie e impianti di sollevamento, etc.), ripresa dei fontanazzi e delle infiltrazioni che attraversano i corpi arginali;
- posa di diaframmi impermeabili lungo le arginature per contenere la linea di saturazione delle acque ed evitare la formazione di pericolosi sifonamenti e conseguenti cedimenti arginali;
- rinaturazione delle protezioni spondali (scogliere, gabbionate, etc.) con tecniche di ingegneria naturalistica;
- manutenzione e completamento delle protezioni spondali dissestate, utilizzando ove possibile le tecniche di ingegneria naturalistica,
- ripristino dell'efficienza delle opere trasversali (briglie, salti di fondo, soglie) in dissesto; svuotamento periodico delle briglie selettive;
- opere di sostegno delle sponde e dei versanti del corso d'acqua a carattere locale e piccole opere idrauliche di modeste dimensioni realizzate con materiali reperiti in loco (legno e pietrame) e l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;
- ripristino della stabilità dei versanti prospicienti le sponde dei corsi d'acqua mediante tecniche di ingegneria naturalistica;
- ripristino e manutenzione delle opere di ingegneria naturalistica.

Art. 11.1 Obblighi dei privati

I proprietari usufruttuari o conduttori dei fondi compresi entro il perimetro della fascia debbono:

- *tenere sempre bene efficienti i fossi che circondano o dividono i terreni suddetti, le luci dei ponticelli e gli sbocchi di scolo nelle aste del reticolo;*
- *aprire tutti quei nuovi fossi che siano necessari per il regolare scolo delle acque che si raccolgono sui terreni;*
- *rimuovere immediatamente gli alberi, tronchi o grossi rami delle piantagioni laterali alla fascia o al corso d'acqua che per impeto del vento o per qualsivoglia altra*

- causa, causino interferenza con l'area in fascia o con il corso d'acqua;*
- *mantenere in buono stato di conservazione i ponti e le altre opere d'arte d'uso particolare e privato di uno o più utilizzatori.*

Art. 12 Autorizzazione paesistica

Qualora l'area oggetto di intervento ricada in zona soggetta a vincolo paesistico il richiedente dovrà presentare apposito atto autorizzativo rilasciato dalla Regione Lombardia - Direzione Territorio e Urbanistica - U. 0. Sviluppo Sostenibile del Territorio o, se l'opera rientra tra quelle sub-delegate, dagli Enti competenti individuati dalla l.r. 18/1997 e dalle successive modificazioni che si rendano opportune in relazione ai disposti della d.g.r. di riferimento dei seguenti criteri.

Art. 13 Procedure per concessioni nel caso di interventi ricadenti nel demanio

Il Comune, in caso di necessità di modificare o di definire i limiti alle aree demaniali dovrà proporre ai competenti uffici dell'amministrazione statale (Agenzia del Demanio) le nuove delimitazioni.

Le richieste di sdemanializzazione sul reticolo minore dovranno essere inviate alle Agenzie del Demanio. L'amministrazione Comunale dovrà in tal caso fornire il nulla-osta idraulico.

Si ricorda che, ai sensi dell'art.41, comma 4, del D. lgs. 11 maggio 1999 n. 152, le aree del demanio fluviale di nuova formazione non possono essere oggetto di sdemanializzazione.

Art. 14 Ripristino dei corsi d'acqua a seguito di violazioni in materia di polizia idraulica

In caso di realizzazione di opere abusive o difformi da quanto autorizzato, la diffida a provvedere al ripristino potrà essere disposta con apposita Ordinanza ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 380/2001 e successive modifiche ed integrazioni.

Le violazioni al presente regolamento sono equiparate alle violazioni in materia edilizia e ad esse si applicano le relative ammende (da verificare per ogni comune – regolamento edilizio o altro).

Si riporta, di seguito, quanto contenuto nel D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, ripubblicazione del testo del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, recante: “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A)”, corredato delle relative note. (Decreto pubblicato nel supplemento ordinario n. 239/L alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 245 del 20 ottobre 2001).

Art. 35 - Interventi abusivi realizzati su suoli di proprietà dello Stato o di enti pubblici (legge 28 febbraio 1985, n. 47, art. 14; decreto legge 13 maggio 1991, n. 152, art. 17-bis, convertito in legge 12 luglio 1991, n. 203; decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, articoli 107 e 109)

1. Qualora sia accertata la realizzazione, da parte di soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 28, di interventi in assenza di permesso di costruire, ovvero in totale o parziale difformità dal medesimo, su suoli del demanio o del patrimonio dello Stato o di enti pubblici, il dirigente o il responsabile dell'ufficio, previa diffida non rinnovabile, ordina al responsabile dell'abuso la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi, dandone comunicazione all'ente proprietario del suolo.

2. La demolizione è eseguita a cura del comune ed a spese del responsabile dell'abuso.

3. Resta fermo il potere di autotutela dello Stato e degli enti pubblici territoriali, nonché quello di altri enti pubblici, previsto dalla normativa vigente.

Art. 15 Richieste di autorizzazione e concessione

Le richieste di concessione (con occupazione o attraversamenti di area demaniale) e di autorizzazione (senza occupazione di area demaniale) all'esecuzione delle opere ammissibili dovranno essere presentate all'Amministrazione Comunale corredate da:

- Relazione tecnica redatta da un professionista abilitato contenente:
 - *inquadramento territoriale (luogo, foglio mappa e mappale);*
 - *motivazioni della realizzazione dell'opera o dell'intervento;*
 - *caratteristiche tecniche dell'opera o dell'intervento;*
 - *assunzione di responsabilità per l'esecuzione e mantenimento delle opere;*
 - *verifica idrologica-idraulica, con individuazione della piena e della portata critica di progetto nonché delle verifiche idrauliche di compatibilità;*

- *attestazione che le opere o gli interventi non comportano conseguenze negative sul regime delle acque; che le opere vengono eseguite senza pregiudizi di terzi e di assunzione dell'onere di riparazione di tutti i danni derivanti dalle opere, atti e fatti connessi;*
 - *relazione di compatibilità ambientale con particolare riferimento alla possibilità di accesso per manutenzione e alla possibilità di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici;*
 - *piano di manutenzione delle nuove opere o degli interventi, del tratto di corso d'acqua interessato e della relativa fascia di rispetto.*
- Relazione geologica, idrogeologica e geotecnica, nei casi previsti dal D.M. 11 Marzo 1988 e D.M. 16/01/1996 e/o dallo studio geologico comunale L.R. 41/97
 - Estratto in originale o in copia della planimetria catastale contenente l'indicazione delle opere in progetto.
 - Corografia in scala 1:10.000 Carta Tecnica Regionale.
 - Estratto in originale o in copia del P.R.G.
 - Eventuale profilo del corso d'acqua con indicazione delle opere.
 - Sezioni trasversali del corpo idrico (stato di fatto e di progetto) opportunamente quotate.
 - Planimetria dello stato di fatto dei luoghi e di progetto, con l'indicazione dei confini catastali privati e demaniali.
 - Planimetria progettuale con ubicazione delle opere rispetto a punti fissi, particolari costruttivi e relazione di calcolo per le strutture in C.A..
 - Planimetria con sovrapposizione delle opere di progetto e della planimetria catastale e l'esatta quantificazione delle aree di proprietà demaniale che verranno occupate.
 - Quant'altro ritenuto necessario a insindacabile giudizio dell'Amministrazione Comunale.

Le concessioni e autorizzazioni rilasciate dovranno contenere indicazioni riguardanti condizioni, durata e norme alle quali sono assoggettate; in caso di occupazione di area demaniale è previsto il pagamento di un canone stabilito dalla D.G.R. 1 agosto 2003 N. 7/13950 (Allegato C).

Art. 16 Canoni di polizia idraulica

I canoni di polizia idraulica sono individuati nell'Allegato C alla D.G.R. n. VII/13950 del 1/8/2003.

Suddetti canoni sono introitati dai Comuni per il reticolo minore di competenza comunale e destinati per attività di polizia idraulica e manutenzione dei corsi d'acqua.

Le modalità di riscossione dei suddetti canoni, addizionali o imposte e della costituzione del deposito cauzionale relativi alle concessioni per l'uso dei beni del demanio idrico sono disposte dal Decreto Dirigente Unità Organizzativa del 28/10/2003, n. 17984.

Gli importi dei canoni contenuti nell'Allegato C alla D.G.R. n. 7/13950/2003 sono assoggettati a revisione annuale in proporzione diretta alla media dei valori dell' € calcolati distintamente dall'Istituto Centrale di Statistica per il costo della vita e per i prezzi all'ingrosso (d.lgs. 2/10/1981, n. 546, convertito con modificazioni nella legge 1/12/1981, n. 692).

Art. 17 Cauzioni

Il rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni ai fini idraulici è subordinato al versamento di un importo cauzionale, pari alla prima annualità del canone, che verrà restituito al termine della concessione o dell'autorizzazione stessa, qualora nulla osti.

Art. 18 Pronto intervento

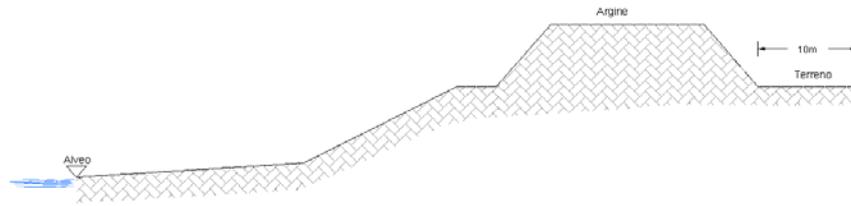
Le procedure di pronto intervento in caso di calamità naturale sul reticolo idrico minore con pericolo per la pubblica incolumità e con conseguenze sulle attività pubbliche sono di competenza comunale e sono regolamentate dalla Regione Lombardia mediante la D.G.R. n. 7745 del 08.05.2002 che fornisce linea guida per l'attuazione degli interventi in condizioni di urgenza e di somma urgenza.

Art. 19 Aree ricadenti nelle fasce fluviali del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico –P.A.I.

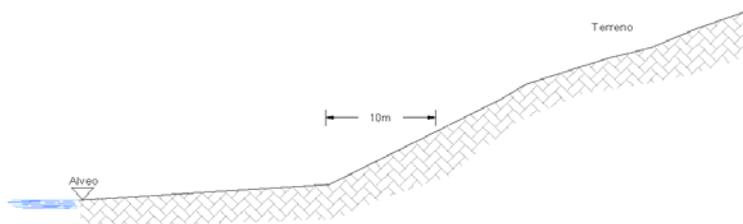
Oltre alle norme contenute nel presente regolamento, le aree ricomprese nelle fasce fluviali del P.A.I., sono altresì vincolate alle norme tecniche di attuazione del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico adottato con deliberazione n. 18/2001 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, approvato con D.P.C.M. 25 maggio 2001 e pubblicato sulla G.U. n. 183 del 08.08.2001.

ALLEGATO

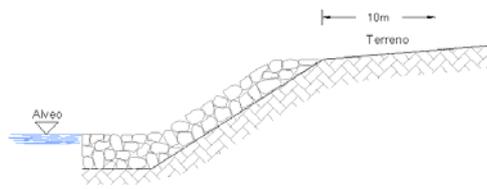
Schema di misura delle distanze della fascia



Sezione tipo: argine in rilevato la distanza è da intendersi dal piede argine destro



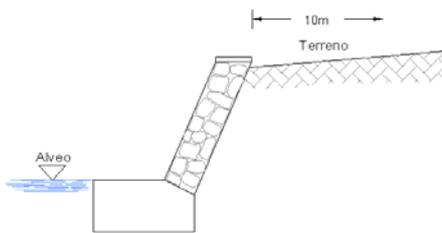
Sezione tipo: argine in terreno naturale, la distanza è da intendersi dalla linea di massima piena (TR=100anni)



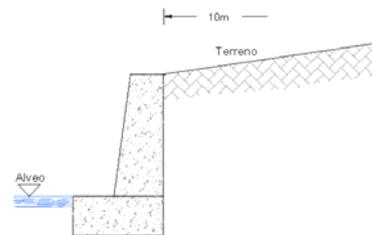
Sezione tipo: rivestimento con argine a scogliera



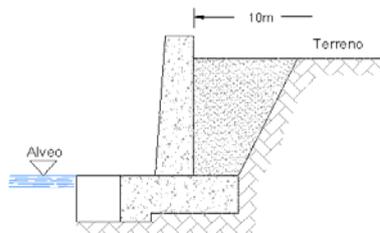
Sezione tipo: protezione al piede con scogliera



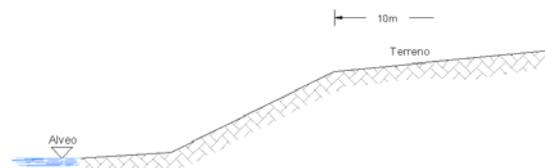
Sezione tipo: argine in pietrame e malta



Sezione tipo: argine in calcestruzzo



Sezione tipo: argine in c.a.



Sezione tipo: argine in terreno naturale, la distanza è da intendersi dalla sommità della sponda incisa